

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 5 MARZO 1953

(93^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) » (N. 2825); e « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) » (Numero 2826):

PRESIDENTE	Pag. 947, 953, 954
BRASCHI, <i>relatore</i>	948, 954, 955
SPEZZANO	948
MENGHI	950
RISTORI	951
TARTUFOLE	951
GORTANI	951
PIEMONTE	951, 953, 954
CARBONARI	952
RUMOR, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	952, 953, 954
BOSI	953, 954

La riunione ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Bosi, Braschi, Caminiti, Carbonari, Conti, Di Rocco, Elia, Fabbri, Fantuzzi, Farioli, Gortani, Guarienti, Marani, Menghi, Molè Salvatore, Piemonte, Raffener, Ristori, Saggiaro, Salomone, Spezzano, Tartufole e Zannerini.

È altresì presente il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, onorevole Rumor.

PIEMONTE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione dei disegni di legge:

« **Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53)** » (N. 2825); e « **Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54)** » (N. 2826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) »; e « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione di essi avvenga contemporaneamente. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro dichiara di non aver nulla da obiettare sui due disegni di legge in esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRASCHI, *relatore*. Con i due disegni di legge oggi al nostro esame, si autorizzano spese per la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario, ivi comprese quelle di ricostruzione nelle zone rurali colpite dalla guerra e per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Un quarto circa dei lavori eseguiti o da eseguire e delle relative domande di contributi si riferisce alla ricostruzione di opere distrutte dalla guerra.

Le pratiche in questione, affluite ai diversi dipartimenti, hanno raggiunto alla fine del 1950, epoca in cui è cessato l'accoglimento delle domande, un importo di lavori di parecchie decine di miliardi. Di fronte a tale importo di spese, il Parlamento ha approvato, per la corresponsione di contributi, un primo stanziamento di 8 miliardi il 28 marzo 1951 e, il 25 luglio 1952, un secondo stanziamento di 4 miliardi e mezzo. Dopo tali stanziamenti rimane scoperto un complesso di lavori per l'importo di 50 miliardi.

I sussidi relativi a tale complesso di lavori richiederebbero una disponibilità di oltre 16 miliardi, dato che si tratta in gran parte di lavori obbligatori in ordine ai quali lo Stato concorre con un sussidio di circa il 30 per cento in virtù della legge n. 215 del 1933. Sono tutti lavori affrontati dagli interessati, facendo affidamento, nell'attesa di una legge sui danni di guerra, sulla legge fondamentale della bonifica e dei miglioramenti fondiari. Essi contrassero spesso debiti ad interessi molto onerosi, talvolta addirittura al tasso del 10 o del 12 per cento, nella speranza che un giorno lo Stato concorresse a pagarli.

Ecco la ragione per la quale mi permetto di sottoporre alla Commissione l'opportunità di rivolgere un invito al Governo a chiudere questa partita, che è ferma da diversi anni e che non potrebbe essere lasciata ulteriormente ferma e sospesa. Con il nostro invito si dovrebbe

chiedere al Governo di predisporre e proporre un provvedimento straordinario di urgenza, con il quale si dovrebbe poter chiudere l'intera partita.

Detto questo in linea generale e venendo in particolare ai due disegni di legge in discussione, noto che il primo di essi suona come un'integrazione dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1952-53, e concerne l'autorizzazione della spesa di due miliardi per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario da stanziarsi appunto nello stato di previsione del Ministero in questione per l'esercizio predetto. Il secondo disegno di legge si riferisce, invece, al bilancio 1953-54 ed importa complessivamente una spesa di 8 miliardi e 900 milioni di cui 6 miliardi e 900 milioni destinati all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica (ivi comprese quelle da eseguirsi in Sardegna per un importo di 400 milioni) e 2 miliardi alla concessione di sussidi, in conto capitale, per opere di miglioramento fondiario.

All'onere derivante dalla applicazione del primo disegno di legge si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1952-53; mentre all'onere derivante dall'applicazione del secondo disegno di legge si farà fronte per lire 6 miliardi e 500 milioni, 2 miliardi e 400 mila lire rispettivamente con gli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 131, 134 e 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1953-54.

Ciò esposto, null'altro ho da aggiungere, se non di raccomandare alla Commissione l'approvazione dei due disegni di legge in esame.

SPEZZANO. La nostra Commissione ha ormai cinque anni di vita e sono cinque anni che noi non manchiamo occasione di agitare un problema fondamentale per l'agricoltura, problema che a tutto oggi non è stato ancora risolto. Voglio riferirmi alla necessità, da noi sempre sostenuta e da tutti sentita, di democratizzare i consorzi di bonifica, nel senso di conferire a tutti gli appartenenti a detti consorzi uguale diritto al voto. È ormai da lungo tempo che noi richiediamo l'abolizione del voto plurimo. Tale richiesta in un primo periodo fu elusa dalla maggioranza, sostenendo che essa investiva una

questione di fondo riguardante l'intero regolamento dei consorzi di bonifica e non poteva, quindi, essere affrontata in margine alla discussione di provvedimenti di natura speciale. A forza di insistere, però, ottenemmo, finalmente, che la nostra Commissione, nella quasi totalità dei suoi componenti, tra i quali vanno annoverati i senatori Medici e Conti, votasse un ordine del giorno, il quale, se mal non ricordo, portava la firma del nostro Presidente o a cui, comunque, il Presidente si era associato, ordine del giorno in cui si affermava il principio che ai consorzi di bonifica dovesse essere dato un ordinamento democratico. Era allora Ministro l'onorevole Segni il quale, accettando l'ordine del giorno in questione, si impegnava a presentare un disegno di legge al riguardo.

Venne, poi, la crisi di Governo: l'onorevole Segni lasciò il Ministero e lo sostituì l'onorevole Fanfani. Noi insistemmo ancora perchè l'impegno fosse tradotto in atto ed io, in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, feci di tale richiesta motivo di un mio intervento. In quella sede il ministro Fanfani ci assicurò che un provvedimento al riguardo era allo studio. Ma è passato oltre un anno ed i consorzi di bonifica sono tuttora regolati dalla legge fascista, per la quale si verifica l'assurdo che uno o due elementi impongono la propria volontà a tutti i consorziati.

Sembrava che, dopo la precisa presa di posizione dell'onorevole Fanfani, le cose dovessero cambiare. Dico sembrava, perchè le dichiarazioni del Ministro allarmarono la Confida, la quale intervenne immediatamente con i suoi grossi calibri, primo fra gli altri il professore Jandolo, sostenendo che democratizzare i consorzi di bonifica, limitando, cioè, il potere di quei pochi che attualmente impongono la propria volontà agli altri consorziati, sarebbe stato un provvedimento rivoluzionario che non trovava alcuna giustificazione nè nella prassi, nè nella stessa Costituzione. Evidentemente la nostra voce, quella dei lavoratori, dei piccoli agricoltori non trova eco nel Ministero dell'agricoltura, mentre benevolo ascolto trova la voce dei rappresentanti dei grossi agrari. Ciò stante, non è da meravigliarsi se ancora non si è provveduto a presentare l'annunciato e ripetute volte promesso disegno di legge.

Se noi facciamo il conto dei miliardi che sono stati stanziati nel settore della bonifica, dal 1948 ad oggi, si arriva ad una somma considerevole anche se non sufficiente. Ma queste somme non sono state impiegate nell'interesse della generalità, ma sono state spese nelle terre dei pochi che amministrano i consorzi di bonifica. Cito i casi tipici di Cassano al Jonio, del consorzio del Crotonese, amministrato da Caputo, e del consorzio di Corigliano calabro, amministrato dal barone Compagna. Ho spesso occasione di visitare quelle contrade ed ho pertanto la possibilità di constatare la piena efficienza delle opere di bonifica a difesa, miglioramento e valorizzazione della proprietà di Toscana, del barone Compagna e di Caputo, tutti amministratori di consorzi di bonifica.

Quando il Parlamento provvede agli stanziamenti per la bonifica si ha di mira l'interesse della generalità e non si vuole creare nel consorzio di bonifica un gruppo di privilegiati. Al Ministro dell'agricoltura non può essere sfuggito il fatto che, dopo qualsiasi piccola alluvione, le richieste e le proteste vengono per l'appunto dai piccoli consorziati. Sono questi infatti che risentono del danno, mentre i grossi consorziati stanno tranquilli, poichè nelle loro terre sono state eseguite le necessarie opere di difesa.

Ciò premesso, dichiaro che noi non vogliamo ostacolare l'approvazione dei presenti disegni di legge, perchè riteniamo che i fondi in essi stanziati siano necessari. Vogliamo, però, chiaramente chiedere che le somme erogate vengano spese bene, che i lavori vengano eseguiti per difendere le terre di tutti i consorziati e non quelle di pochi privilegiati.

Badate io non improvviso e non mi mantengo sulle generali. Io sostengo che i consorzi di bonifica — almeno quelli che io conosco — hanno in massima parte amministrazioni straordinarie non soltanto dal punto di vista della forma, ma anche da quello della sostanza. Cosa direbbero i colleghi se io li informassi che uno degli amministratori di un consorzio di bonifica del Catanzarese è l'onorevole Vincenzo Turco? Cosa direbbero se io li informassi che amministratore del consorzio di bonifica della Valle di Sant'Eufemia è attualmente l'onorevole professore Salvatore Foderaro, Presidente dell'« Automobil Club » di Roma? Probabilmente

si è voluto premiare in lui il fatto di essere stato membro del consiglio di disciplina fascista e di aver pubblicato il volume di commento alla milizia, dedicato al duce. Che cosa direbbero i colleghi quando io specificassi che il presidente di tutti i consorzi riuniti del Catanzarese è l'avvocato Tommaso Spasari, segretario regionale della Democrazia cristiana, che il presidente del consorzio di bonifica della Val del Neto è il dottor Antonio Caputo che, nemmeno a farlo apposta, è nello stesso tempo membro dell'Opera per la valorizzazione della Sila, cioè di quell'organismo che dovrebbe sorvegliare il consorzio di bonifica?

L'elenco potrebbe continuare, ma io ho il buon gusto di non insistere, perchè mi basta di avere indicato tre o quattro fatti precisi per dimostrare che è assolutamente necessario giungere ad una soluzione del problema.

Il collega Conti non perde occasione per affermare che al Governo non si fanno voti, ma al Governo si impone la volontà del Parlamento. Purtroppo, io non ho la forza di costringere il Governo! So però che debbo fare il mio dovere e lo faccio nei limiti delle mie possibilità, proponendo l'ennesimo ordine del giorno a questo riguardo. Lo leggo:

« La 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica invita il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge per la nuova regolamentazione dei consorzi di bonifica ».

Questo per quanto riguarda il secondo disegno di legge in esame, concernente l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, dalla cui votazione dichiariamo di astenerci.

Per quanto riguarda il primo disegno di legge « Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario », noi esprimiamo la speranza che i contributi in questione siano veramente erogati a favore degli agricoltori bisognosi, cioè dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari e quindi non si ripeta il fatto, da noi più volte lamentato, che le somme stanziare vengano ad essere appannaggio dei magnati dell'agricoltura.

Più di una volta da parte mia, e da parte dei colleghi Bosi e Ristori e dello stesso collega Carelli, si è denunciato che migliaia e migliaia di domande di contributi e di sussidi

restano inevase, le quali tutte, nemmeno a farlo apposta, riguardano piccoli agricoltori e coltivatori diretti. Ma, sempre, siamo stati smentiti, sempre ci si è risposto che le domande vengono tutte evase ed in special modo viene dato accoglimento a quelle dei piccoli e medi agricoltori. Oggi, però, il primo disegno di legge sottoposto al nostro esame viene a darci ragione, perchè con esso si dichiara esplicitamente che vi è un gran numero di domande giacenti.

Quella prudenza che distingue tanto i Ministeri e alla quale non vien meno neppure il Ministero dell'agricoltura, ha fatto omettere di specificare che le domande inevase sono appunto quelle dei piccoli e dei medi agricoltori. Questa è, dunque, la realtà. Da qui sorge imperiosa la necessità che le somme stanziare per la concessione di contributi intesi a favorire l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario siano utilizzate di preferenza per i piccoli e medi agricoltori. Nel qual senso io formulo un preciso voto che mi auguro la Commissione voglia accogliere.

MENGHI. Premetto di essere favorevole ai due disegni di legge in esame.

Ricordo che la stessa critica fatta testè dal senatore Spezzano fu fatta anche da me per lo meno tre anni fa in sede di discussione del bilancio dell'Agricoltura: rilevai in quell'occasione che il più delle volte sono i grandi consorziati a beneficiare delle erogazioni che il Governo dispone in favore dei consorzi di bonifica, e sollecitai il ministro Segni affinché presentasse un disegno di legge per ovviare a questo grave inconveniente. Il Ministro, a sua volta, rispondendo ai vari oratori ebbe a dichiarare, rivolgendosi soprattutto al senatore Spezzano e ad altri colleghi di estrema sinistra: io farò tutto il possibile, ma voi, che siete così intelligenti, per quale ragione non presentate un disegno di legge di iniziativa parlamentare? Non possiamo, quindi, nasconderci che anche noi ci troviamo in difetto. Potevamo, infatti, avvalerci dell'istituto dell'iniziativa parlamentare per presentare noi stessi un disegno di legge di riforma della struttura dei consorzi di bonifica.

Per quanto, infine, riguarda le critiche di carattere personale fatte dal collega Spezzano, io penso che sia opportuno che il verbale stenografico di questa riunione sia inviato a quei

deputati che il nostro collega ha citato, perchè essi all'occorrenza possano difendersi. Non è, infatti, ammissibile che si facciano delle accuse contro dei parlamentari senza che essi siano posti in grado di giustificarsi.

RISTORI. Ero edotto del numero notevole di pratiche inevase giacenti presso i vari Ispettorati compartimentali dell'agricoltura. Il relatore, senatore Braschi, ce ne ha dato conferma, precisando che le domande di contributi raggiungono un importo di oltre 16 miliardi su un complesso di 50 miliardi di opere. È da rilevare che un numero forse maggiore di domande sono state restituite a coloro che le avevano inoltrate, in virtù di una circolare ministeriale che io ho avuto altra volta occasione di ricordare. Con essa il Ministero dell'agricoltura ha da tempo disposto che venga sospeso l'accoglimento di nuove domande, in conseguenza dell'enorme numero di esse, per l'esaurimento dei fondi e nell'impossibilità di prevedere quando e in quali misure sarebbero stati disposti nuovi stanziamenti in bilancio.

Di fronte a questo numero imponente di domande e alla scarsità dei fondi a disposizione del Ministero, non posso non associarmi alla proposta del collega Spezzano di dare la precedenza alle richieste dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari, i quali debbono affrontare difficoltà notevoli e talvolta insuperabili per compiere le opere necessarie al miglioramento dei loro fondi. Trascurare le esigenze dei piccoli agricoltori per dare i contributi ai grandi proprietari sarebbe davvero un cattivo modo di utilizzare gli scarsi fondi messi a disposizione del Ministero per il miglioramento fondiario.

Mi auguro che la Commissione voglia invitare il Ministero dell'agricoltura ad orientarsi nel senso da me esposto e spero che il rappresentante del Governo ci dia una risposta positiva al riguardo.

TARTUFOLI. Concordo sostanzialmente con quanto ha detto il senatore Ristori. Purtroppo dobbiamo constatare che all'atto pratico gli Istituti di credito, nella concessione dei prestiti, danno in genere la preferenza a coloro che offrono garanzie maggiori. So che il Ministro sta seguendo con grande senso di consapevolezza e con molta passione lo sviluppo della situazione, intervenendo talvolta per

forzare la mano agli Istituti medesimi perchè sia da essi rispettata la precedenza stabilita dal Ministero. Comunque, per vincere la resistenza degli Istituti di credito, io credo che non sia inopportuno stabilire da parte nostra l'indirizzo preciso da darsi alla destinazione dei fondi. In caso contrario si correrebbe il rischio di vedere orientati tutti i contributi verso le proprietà più cospicue, cioè verso gli agricoltori più dotati e più ricchi che sono logicamente i preferiti dagli Istituti di credito.

GORTANI. L'onorevole relatore ha precisato come il complesso delle opere che potranno beneficiare dei contributi statali in base ai due presenti disegni di legge è costituito da lavori ormai eseguiti, con prevalenza di opere di ripristino di aziende agrarie danneggiate dalla guerra. Io non so quindi se e in quale misura possa ancora sussistere una possibilità di estendere l'applicazione delle disposizioni in esame alle aziende agrarie danneggiate dalle valanghe.

È questo un problema che mi sta particolarmente a cuore. Sappiamo che soprattutto nelle zone alpine notevoli distruzioni si sono lamentate in seguito a valanghe, a causa delle quali spesso viene impedita l'utilizzazione degli alti pascoli che costituiscono una importante fonte di reddito per le popolazioni montane.

Vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura di chiarire se e in qual modo la categoria di opere di miglioramento fondiario, a seguito di distruzioni operate dalle valanghe, possa rientrare nel complesso dei lavori sussidiabili a norma dei due disegni di legge sottoposti al nostro esame, e, se ciò non è possibile, quali siano le intenzioni del Governo in ordine alla possibilità di rendere efficaci le disposizioni attualmente vigenti nel senso da me indicato, affinchè le opere distrutte dalle valanghe possano essere ripristinate, nell'interesse nazionale e per la vita stessa delle zone montane.

PIEMONTE. Quanto ha prospettato il senatore Gortani mi sembra che abbia una notevole importanza. Infatti, se io ho diritto ad un contributo del 30 per cento per opere di miglioramento fondiario da me eseguite in un mio terreno montano, a maggior ragione tale contributo posso pretendere quando eseguo

opere di ripristino su un mio fondo devastato da una valanga.

Il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, parla di miglioramenti fondiari. Non credo quindi, che si possa affermare che la riparazione dei danni causati dalle valanghe non costituisca un miglioramento fondiario. Insisto su questo punto perchè in un colloquio che io ho avuto con il Ministro dell'agricoltura e con i suoi funzionari ho avuto l'impressione che gli organi competenti mettessero in dubbio la possibilità di applicazione del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nel senso indicato dal senatore Gortani.

CARBONARI. Mi associo alla proposta avanzata da parecchi colleghi che i contributi vadano, in modo particolare, a beneficio dei piccoli agricoltori.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del senatore Bosi è stato presentato il seguente ordine del giorno: « La 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica fa voti che nella erogazione dei contributi di cui al disegno di legge in esame "Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio 1952-53)" (n. 2825) sia data la preferenza alle richieste avanzate dai piccoli proprietari coltivatori diretti e dalle piccole e medie aziende ».

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Innanzi tutto ricordo al senatore Spezzano che le attuali gestioni straordinarie dei consorzi di bonifica sono sorte in un periodo in cui non era nemmeno possibile pensare alle gestioni ordinarie. Nel corso di questi ultimi anni, però, numerose gestioni ordinarie sono state ripristinate. E, senza entrare nel merito dei giudizi riguardanti le persone, in ordine ai quali io non posso avanzare alcuna osservazione appartenendo essi all'opinione personale del senatore Spezzano, posso assicurare che a mano a mano che si determinano le condizioni indispensabili per addivenire alla ricostituzione delle normali gestioni ordinarie dei consorzi di bonifica, il Ministero dell'agricoltura provvede a sollecitarle, fissando talvolta la data definitiva del loro ripristino.

Per quanto poi ha riferimento agli stanziamenti stabiliti per opere di miglioramento fondiario debbo precisare che innanzi tutto è già stata tassativamente disposta da una circolare del Ministro dell'agricoltura, risalente al 24 luglio 1951, la precedenza da darsi, nella concessione dei contributi, ai piccoli proprietari, ai coltivatori diretti, alle medie aziende e alle aziende associate, con particolare riguardo alle opere di carattere cooperativo o sociale che hanno speciale importanza per lo sviluppo sociale ed economico dell'agricoltura. Il Ministero dell'agricoltura ha, poi, dato istruzioni agli Ispettorati compartimentali e provinciali nel senso che le domande giacenti per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario vengano, ove sia possibile, deviate verso le forme di credito di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949. Posso affermare in proposito che quest'opera di continua persuasione, da parte degli Ispettorati, per far trasferire le opere non ancora compiute da una legge all'altra ha ottenuto innegabili successi.

Va tenuto presente che tutte queste istruzioni impartite agli Ispettorati compartimentali e provinciali lasciano ad essi un certo margine di discrezionalità, ma in linea di massima i criteri suggeriti ora esposti sono stati ormai definitivamente fissati. Pertanto la preoccupazione qui emersa, relativamente alla migliore utilizzazione degli stanziamenti stabiliti per l'esecuzione di lavori, attinenti alle opere di miglioramento fondiario, eseguiti specialmente dai piccoli agricoltori, è stata già assunta pregiudizialmente da parte del Ministero dell'agricoltura. E se qualche particolare caso di sbandamento o di deviazione si è verificato posso assicurare che esso è stato dal Ministero dell'agricoltura sempre tempestivamente bloccato e severamente punito. È logico, però, che in materia non è possibile stabilire un criterio tassativo di discriminazione, anche perchè — ripeto — è opportuno lasciare una certa discrezionalità di giudizio ai funzionari, ai quali il competente Ministero deve pur concedere la propria fiducia.

Per quanto poi concerne i danni di guerra, sui quali particolarmente si è intrattenuto lo onorevole relatore, informo la Commissione che per la distribuzione dei quattro miliardi

e mezzo di cui alla legge dell'anno scorso è stato fissato come criterio altrettanto rigoroso la necessità di dare la precedenza assoluta al pagamento dei contributi relativi appunto al ripristino delle opere distrutte da cause belliche. Anche qui viene lasciato agli uffici periferici un certo margine di discrezionalità, sempre, però, sotto la vigilanza diretta degli organi competenti del Ministero, nella fattispecie dalla Direzione generale dei miglioramenti fondiari.

Questo per assicurare gli onorevoli senatori che non soltanto le segnalazioni da essi oggi fatte sono particolarmente presenti al Ministero dell'agricoltura, ma che obiettivamente già esistono istruzioni del Ministero dell'agricoltura che hanno da tempo fissato come criteri di orientamento e di discriminazione gli stessi criteri che la Commissione del Senato ci suggerisce.

Per quel che riguarda, poi, il problema delle valanghe, mi pare che l'intervento del senatore Piemonte sia stato esauriente al riguardo, vale a dire che se le opere di miglioramento fondiario possono essere eseguite nelle zone montane non danneggiate dalle valanghe, con maggior ragione, a norma delle leggi vigenti, possono essere eseguite nei fondi danneggiati dalle valanghe stesse.

Voglio, inoltre, precisare che nella somma di sedici miliardi, prevista dall'onorevole relatore per coprire tutte le richieste di contributi nelle varie Regioni, non sono sempre comprese opere di stretta necessità, ma opere di interesse particolare di una data azienda agricola, in ordine alle quali può essere non opportuno intervenire con contributi dello Stato. Pertanto io penso che la somma denunziata dall'onorevole relatore andrà di anno in anno riducendosi non soltanto per la continua erogazione dei contributi e per il fatto che talune aziende agricole vanno lentamente avviandosi verso le forme creditizie previste sia per le aziende private che per quelle cooperative e consortili, ma anche perchè nella discriminazione delle varie domande di contributi, fatta necessariamente dai nostri uffici, si addiuvano spesso all'obiettivo esclusione di domande che non meritano di essere prese in considerazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Bosi se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, insiste nel suo ordine del giorno.

BOSI. Insisto, perchè ritengo opportuno che la Commissione rinnovi il voto altre volte espresso nel senso che per quanto attiene all'erogazione dei contributi per opere di miglioramento fondiario sia data la preferenza alle richieste avanzate dai piccoli agricoltori, avendo noi accertato che le disposizioni ministeriali impartite al riguardo a mezzo di circolari hanno scarso valore e vengono spesso tenute in non conto dagli organi periferici. Noi ci riserviamo, quindi, la facoltà di controllare che l'applicazione di dette disposizioni venga attuata dagli Ispettorati agrari secondo i criteri stabiliti non soltanto dalla legge generale e dalle circolari del Ministero dell'agricoltura, ma anche dall'ordine del giorno da me presentato che ci lusinghiamo la Commissione vorrà approvare.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste. Mi permetto di insistere sulla necessità che l'ordine del giorno in esame non escluda una certa facoltà discrezionale da parte degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura.

BOSI. Questo è evidente.

PIEMONTE. Chiedo che nella concessione dei contributi per opere di miglioramento fondiario siano compresi a titolo preferenziale anche le relative domande fatte dalle cooperative agricole e dalle proprietà comunali o frazionali. Quest'ultime proprietà, specie in montagna, anche se talvolta possono assumere l'apparenza di grandi estensioni, costituiscono il più delle volte l'unica fonte collettiva di reddito per i paesi montani.

RUMOR, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Pregherei il senatore Piemonte di non insistere nella sua richiesta per quanto riguarda le proprietà comunali o frazionali. Per i comuni montani agisce già la legge sulla montagna. Il termine « proprietà comunali » è così vasto da racchiudere in sé alcuni casi per i quali sarebbe assolutamente ingiustificato intervenire.

PRESIDENTE. Poichè è stato detto di lasciare un necessario margine di discrezionalità al Ministero dell'agricoltura per quel che

si riferisce all'accoglimento delle richieste dei contributi attinenti alle opere di miglioramento fondiario, è da presumersi che se le richieste in questione saranno avanzate da proprietà comunali rientranti nella categoria delle piccole proprietà, esse saranno senz'altro prese in considerazione.

PIEMONTE. Non insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Chiedo, ora, al senatore Bosi se è d'accordo nel mutare la formula di cui al suo ordine del giorno: « sia data la preferenza alle richieste » con l'altra meno perentoria: « vengano tenute in particolare considerazione le richieste ».

BOSI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del senatore Bosi nella sua definitiva formulazione potrebbe pertanto essere il seguente:

« La 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica fa voti che nella erogazione dei contributi, di cui al disegno di legge in esame " Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio 1952-53) (n. 2825), vengano tenute in particolare considerazione le richieste avanzate dai piccoli proprietari coltivatori diretti, dalle piccole e medie aziende e dalle cooperative ».

BRASCHI, *relatore*. Lo accetto.

RUMOR, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Bosi, nel testo di cui ora ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ricordo, poi, che il senatore Spezzano ha presentato un suo ordine del giorno, così concepito:

« L'8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica invita il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge per la nuova regolamentazione dei consorzi di bonifica ».

BRASCHI, *relatore*. Non ho nulla da osservare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Spezzano. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli del primo disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) » (n. 2825). Do lettura degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000 per la concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

La spesa di cui al precedente comma sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1952-53.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1952-53.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli del secondo disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) » (n. 2826). Do lettura degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8.900.000.000 per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ed alla concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

La spesa di cui al precedente comma è destinata:

a) per lire 6.900.000.000 all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, di cui 400.000.000 di lire per opere da eseguirsi in Sardegna;

b) per lire 2.000.000.000 alla concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte per lire 6.500.000.000, 2.000.000.000 e 400.000.000, rispettivamente con gli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 131, 134 e 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1953-54.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

BRASCHI, *relatore*. In riferimento al voto con il quale ho concluso la mia relazione mi permetto di sottoporre all'approvazione della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione permanente, mentre approva i disegni di legge contraddistinti dai nn. 2825 e 2826 degli stampati del Senato della Repubblica, preso atto del notevole cumulo di pratiche giacenti, fa voti perchè il Governo predisponga e proponga un provvedimento straordinario d'urgenza per la liquidazione di tutte le pratiche giacenti ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Braschi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,45.